

1724

PARTENOPE

DRAMA PER MUSICA

DI SILVIO STAMPIGLIA

Tra gli Arcadi Palemone Licurio

Poeta di S. M. Ces. Catt.

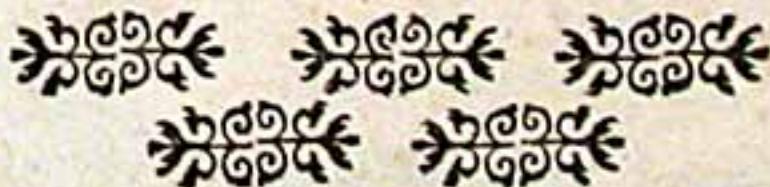
*Da rappresentarsi nell'antico Teatro
della Pace nel Carnevale dell'anno
MDCCXXIV.*

DEDICATO ALLA MAESTA'

D I

CLEMENTINA

Regina della Gran Bretagna.



IN ROMA, Per Antonio de' Rossi 1724.
Con licenza de' Superiori.

Si vende dal medesimo Stampatore nella
strada del Seminario Romano, vicino
alla Rotonda.

10



MADAMA.



L segnalato favore com-
partito à me , ed à que-
sto mio Teatro dal magnanimo Sposo
di V.M. in gradire il tributo da me
fattogli del primo Drama , mi consti-
tuisce in obbligo preciso di presentare al-

la M. V. il secondo, che mi dò l'onore
di dedicarle. E siccome nell'unione del-
le reali loro persone fè il Cielo un glo-
riosò innesto di quelle tante eroiche vir-
tù, che nell'uno, e nell'altro soggetto
risiedeano, e massime della somma, e
singolar benignità, che i cuori di tut-
to il Popolo con dolce violenza a se tira;
così mi persuado, che la M. V. ancora
farà per cortesemente gradire, ed ac-
cettare il picciol tributo, che le faccio,
ed accrescerà col suo potentissimo patro-
cinio splendore al Teatro, e darà à me
il distintissimo onore di poter dichiararmi
nell'atto di farle profondissimo inchino.

Di V. M.

Umiliiss. Divotiss. & Osequiosiss. Servidore
Giuseppe Polvini Faliconti.

ARGOMENTO.



U' Partenope figlia di Eu-
melo Rè di Fera in Tess-
glia, la quale si partì da
Calcide dell'Isola d'Euboa
oggi Negroponte, seguen-
do l'augurio d'una bianca Colomba, e fe-
ce edificare una Città presso le sponde del
Mar Tirenno, che fù detta Partenope,
e poi chiamata Napoli. Ciò troverai nel
Cap. II. del Primo libro dell'Istoria della
Città, e Regno di Napoli di Gio: Anto-
nio Summonte; il resto si finge.

PROTESTA.

LE parole Fato, Destino, Deità Ado-
rare, e simili, sono ornamenti Poe-
tici, e non già sentimenti dell'Autore,
che si preglia di esser vero Cattolico: E le
massime contro la Legge Divina, e natu-
rale sono dettate da una mente cieca de'
Gentili, e non da mente lucida de' Cat-
tolici.

PERSONAGGI.

PARTENOPE Regina di Partenope oggi Napoli. *Il Signor Agostino Marchetti.*

ROSMIRA Principessa di Cipro in abito di Armeno sotto nome di Eurimene.

Il Signor Giacomo Vitali.

ARSACE Principe di Corinto. *Il Signor Gio: Rapaccioli.*

ARMINDO Principe di Rodi. *Il Signor Francesco Staffetta.*

EMILIO Prencipe di Cuma. *Il Sig. Felice Novelli.*

ORMONTE Capitano delle Guardie di Partenope. *Il Sig. Domenico Giuseppe Galletti.*

NEGLI INTERMEZZI.

BELTRAMME. *Il Signor Gio: Battista Cavana.*

EURILLA. *Il Signor Domenico Ricci.*

La Musica è del Signor Domenico Sarro.

Pittore, ed Ingegnere delle Scene. *Il Signor Pietro Piazza.*

Mutazioni di Scene.

NELL'ATTO PRIMO.

Atrio vicino al mare nobilmente apparato.

Stanze terrene del Palazzo di Partenope.

Giardino del Palazzo di Partenope corrispondente al mare.

Stanza d'Udienza.

Campo con padiglioni da una banda, e bosco dall'altra.

NELL'ATTO SECONDO.

Strada della Città vagamente adobbata con arco trionfale.

Sala.

NELL'ATTO TERZO.

Gran Galleria.

Boschetto nel Giardino del Palazzo di Partenope.

Anfiteatro chiuso all'intorno con balaustre, e semicircolo di palchetti pieni di spettatori di là dal primo prospetto.

IMPIMATVR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

N. Baccarius Episc. Bojan. Vicesg.

IMPIMATVR.

Fr. Gregorius Selleri Ord. Præd. Sac. Pal. Apost. Mag.

COMBATTIMENTO.

Nell'ultima Scena dell'Atto Primo di Soldati, e seguaci di Partenope con i Soldati d'Emilio, e Popolo Cumano.

T O R N E O.

Nel principio dell'Atto Secondo di Soldati, che vengono festeggiando il Trionfo di Partenope.

*Direttore del Combattimento,
e del Torneo*

Il Signor Giuseppe Franceschini.

ATTO PRIMO.⁹

S C E N A. P R I M A.

Atrio vicino al Mare nobilmente apparato: Altare coll'immagine del Sole sopra un carro tirato da quattro Cavalli; Tripode con foco acceso. Popolo numeroso, e corteggio.

Partenope in Trono, Arface, ed Armindo.

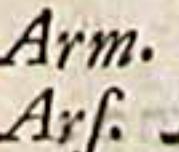
Part.  U dell'eccelse mura (altera,
Di questa, che inalzai Cittade
O luminoso D.. prendi la cura:
Spargi dalla tua sfera
Nel suo fecondo sen raggi benigni,
E parlino di lei Sirene, e Cigni.
A lei, Regal mia Figlia,
Che desta a meraviglia, e terra, e mare,
Oh come lieta, oh come
Or Partenope dona anche il suo Nome.

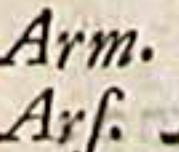
Viva, viva Partenope, viva,
Chiara al pari del Sole, che adora,
Le sue spiagge fecondi l'Aurora,
E ogni Musa, ne canti, e ne scriva.

Tutti. Viva, viva Partenope, viva.

S C E N A. I I.

*Rosmira in abito di Armeno, che sbarca,
col seguito di Comparse Armene, e detti.*

Arm.  Arface.

Arf.  Armindo.

Arm. Osserva.

Arf. (E qual volto è presente agli occhi miei?)

Arm. Mira, Signora, mira.

Arf. (Parmi Rosmira.)

Part. Olà, che vuoi, chi sei?

Ros. (Finger degg'io, voi m'assistete, o Dei.)

Generosa Reina,

Delle campagne Armene

Il Prencipe Eurimene, a te s'inchinà.

Part. Sorgi, e dì la tua brama.

Ros. (Arface è qui, non m'ingannò la fama.)

Con cento vele, e cento

Dell'infido elemento

L'onde vaste io scorrea, quando si desta

Orgogliosa tempesta,

Che di ricchezze gravi,

Fuor che la mia, tutte assorbì le navi.

Al fin l'empia procella

Mi tragge in questo lido,

Odo l'alto tuo grido,

E vengo a te, che sei sì degna, e bella.

Part. Eurimene, che chiedi?

Ros. Alle miserie mie soccorso, e aita,

Ch'io per scampar la vita

Donai le merci, e preziose, e rare

Tutte all'ingorda avidità del mare.

Part. Principe, che ben tale

L'alta idea ti palesa,

Hò pietà del tuo male,

Il tuo danno mi pesa,

E al merto tuo m'impegno

Dar nella Reggia mia posto condeguo.

S C E N A I I I.

Ormonte con un Messaggiero d'Emilio, e detti.

Orm. **R** Egina, in folte schiere

Il Popolo Cumano

Ingombra tutto il vicin monte, e il piano.

Part. Nulla intendesti?

Orm. Solo,

Ch'Emilio, il primo lor Principe, e Duce

Teco parlar desia,

E questo Messaggier dal campo invia.

Arm. Che pensi? *(Partenope pensa.)*

Arf. Non temere.

Ros. E ti sovvenga,

Che qui giunse Eurimene.

Part. Emilio venga.

Al Messaggiero, che subito parte.

Mi troverà nemica *(scende dal Trono.)*

Se vuol del foglio mio turbar la pace:

Seguimi Ormonte, e tu mi segui Arface.

Arface nel partire v'è guardando Rosmira, e dice.

Arf. O Eurimene ha l'idea di Rosmira,

O Rosmira si finge Eurimene:

Più lo sguardo in quel volto si aggira,

Più confusa quest'alma diviene.

O Eurimene &c.

S C E N A I V.

Rosmira, e Armindo.

Ros. **C**avalier, se gli Dei

Rédan pago il tuo cor, dimmi chi sei?

Arm. Armindo, e trassi in Rodi

Natali illustri, e con temuto impero

Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

Rof. Sembrami il tuo sembiante
Sparso di duol, giovar ti può Eurimene?

Arm. Non si trova rimedio alle mie pene.

Rof. Dimmi il ver, del tuo core
Il tormento crudele è amore?

Arm. E' amore.

Rof. Genio, che a te mi lega
Fà provarmi il tuo male.

Arm. E perchè genio eguale
Mi stringe a te, quanto nel petto io celo,
Tutto in liberi sensi ora ti svelo.
Partenope è il mio Nume.

Rof. Ed ella sente
Dell'amor tuo pietà?

Arm. O finge non saperlo, ò non lo sà.

Rof. Non ti scoprìsti?

Arm. Ed a che prò?

Rof. Perchè?

Arm. Ad Arfase giurò costanza, e fè.

Rof. E Arfase?

Arm. E pena, e more

Di Partenope amante.

Rof. (Ah traditore.)

Armindo, se palesti i dolor tuoi,

Forse goder tu puoi,

Mà se ascondi i sospiri,

Se con lagrime occulte il ciglio bagni,

Perchè d'amore, e del destin ti lagni?

Spiegati, e dì che l'ami,

Dì che pietà t'è brami,

E dille, che il tuo core

Vorria trovar mercè:

Scoprendole il tuo foco,
Vedrai, che a poco a poco

S'accenderà d'amore,
Sospirerà per tè. Spiegati &c.

S C E N A V.

Armindo.

Armindo Ardisci, e prova
Di palefarti amante: ahi, che non giova.
Non giova? e come il fai,
Se non tentasti mai
Chieder conforto agli aspri tuoi tormenti?
Può giovarti il tentar, dunque si tenti.

Al mio tesoro

Dirò, che peno,
Dirò, che moro,
E ch'abbia almeno
Di me pietà.

A dar ristoro

Alle mie pene,
Forse il mio bene
Si moverà.

Al mio &c.

S C E N A V I.

Stanze terrene del Palazzo di Partenope.

Arfase, e Rosmira.

Arf. O' Che Arfase delira,

O' che d'esser tu nieghi, e sei Rosmira.

Veggio, che il tuo sembiante

L'immago di Rosmira in se ritiene,

E quale amai Rosmira, amo Eurimene.

Rof. Mà da te non vorrei

Al pari di Rosmira esser tradito.

Arf. Come?

Rof. Arface, ti sei
Così presto smarrito?

Senti, per seguir te, tutto abbandono;
E pur ti giungo al fin, Rosmira io sono.

Arf. Bella....

Rof. Bella mi chiami,
Tu, che fede non hai, tu che non m'ami?

Arf. T'amo....

Rof. Non può chi aspira
Di Partenope al foglio amar Rosmira.
Di questa Reggia al trono
Aspira, ingrato Arface, io ti perdonò:
Vedi quanto in amor fina son'io,
Che vaga del tuo ben trascurò il mio.

Arf. Conosco il fallo.

Rof. Ascolta.
Io da' voleri tuoi
Chiedo lieve mercè.

Arf. Dimmi, che vuoi?

Rof. Non voglio già sfregnata
Rimproverarti della fede, a questa
Delusa Principessa, un dì giurata,
Perche a te non desio d'esser molesta:
E non bramo, che noja
Rechino coi miei teneri lamenti
Gli andati amori, a gli amor tuoi presenti.
Bramo, se mel concedi,
Favor non grande: ma....

Arf. Dimmi, che chiedi?

Rof. Sai, che chiedo? ma prima

Per esser ben sicura,

D'ottener quanto io vò, prometti, e giura.

Arf. Di far ciò, che vorrai
Giuro ad Amore, al Cielo, ai Numi.

Rof. Ah frena
La sacrilega lingua, e a chi giurasti?
E non sai, che mancasti
Con perfidi costumi
Altre volte ad Amore, al Cielo, ai Numi?
Se ad eseguir t'impegni
Ciò, che Rosmira chiede,
Giura, non sù la tua, sù la mia fede.

Arf. Io sù la fede....

Rof. Sù la fede mia.

Arf. Giuro far pago il tuo desio.

Rof. Non devi
Dir, ch'io sia Donna, e che Rosmira io sia:
A scoprirmi non hai
Da qual sia mai barbaro caso astretto;
Mi prometti così?

Arf. Così prometto.

Rof. Confusa
Pavento
Vedermi delusa,
Perche mi rammento,
Che un dì m'ingannasti.

Lasciando schernita
Quest'alma fedele,
D'avermi tradita,
Crudele,
Ti basti.

Confusa &c.

Arface.

Rosmira, o Dei, Rosmira
Sotto mentite spoglie
Di me sen viene in traccia
Rinnova le mie doglie, e vuol, ch'io taccia,
Tacerò come chiede :
Ma già vacilla, e cede
Al primo ardor la mia seconda face ;
E appena gli occhi miei
Riveggono Rosmira,
Che quest'alma sospira, e torna a lei.
La Rondinella, che a noi sen riede,
Trascorre il lido,
E appena il vede,
Che torna al nido,
Che abbandonò.
E' ver, che fece del mar tragitto ;
Mà nell'Egitto,
Benche lasciata in lontananza,
Della sua stanza
Non si scordò. La &c.

S C E N A VIII.

Giardino del Palazzo di Partenope
corrispondente al mare.

Partenope, e Ormonte.

Part. **S**Tan pronti i miei guerrieri
A stringer l'armi in martial conflitto ?
Orm. Con ardimento invitto
S'accingeranno ad ogni dura impresa
Vaghi di gloria, e della tua difesa.
Part. Se guerra Emilio brama

S'av-

S'avvederà, che a trionfar mi chiama.
Orm. Regina io già non credo,
Che venga Emilio a provocarti all'armi :
Troppo farebbe ardito
S'ei ti recasse il sanguinoso invito.
Part. E perche dunque feco
Tante armate falangi in campo stanno ?
Orm. Forse per pompa sua, non per tuo danno.
Part. E quando ciò sia vero,
Ancor le schiere mie star si vedranno
Solo per pompa mia, non per suo danno.
Orm. Per far, che sia tua preda,
Basta solo, ch'Emilio e venga, e veda.
Venga nemico, e poi
Veda i begl'occhi tuoi,
Che amante resterà :
Già innamorato parmi ;
E pria di stringer l'armi
Vinto si renderà. Venga &c.

S C E N A IX.

Armindo, e Partenope.

Arm. **S**ignora....
Part. **S**Armindo, e sempre
Così dolente, e mesto ?
Che mai t'affigge, e che infortunio è questo ?
Arm. Al fin gl'occulti miei,
Pur m'è forza svelar, gravi tormenti :
Deh, se cruda non sei,
Abbi pietà del mio dolore, e senti.
Part. Narrami il tuo cordoglio,
Ch'io pietosa farò.

Arm.

Arm. Narrar nol voglio.

Part. E qual pensier t'ha mosso
A non scoprirlo più?

Arm. Scoprir nol posso.

Part. Sol per giovarti io chieggio,
Qual sia la pena tua.

Arm. Dirla non deggio.

Part. Ma perche?

Arm. Temo solo.

Che sia d'offesa tua questo mio duolo.

Part. Tanto crudel non sono,

Spiegami la tua pena,

E se questa m'offende, io ti perdonò.

Arm. Regina, io vivo amante.

Part. Segui, di qual sembiante

Vada acceso il tuo cor saper desio.

Arm. Troppo chiedesti, addio.

Part. Fermati, e per tua pace

Scoprini l'Idol tuo.

Arm. Nò, viene Arsace.

Part. Odimi Aemindo, e quale

Prendi sdegno d'Arsace?

Arm. E' mio rivale.

Part. Forse quella son'io,

Che sospirar ti fa?

Arm. Regina, Addio.

Part. Non posso amarti, e non poter mi spiace,
Mà non è colpa mia, colpa è d'Arsace.

S C E N A X.

Partenope, Arsace, e dopo Rosmira.

Ars. E Di che reo son'io?

Part. E D'aver fatto del tuo, servo il cor mio:

Per

Per me languisce Armindo,

Ars. Armindo?

Part. E fai

Quanto ad Armindo io devo, egli sen venne

Con mille armate antenne,

E delle vele mie si fe seguace:

Ma se amar nol poss'io colpa è d'Arface.

Ars. Ah, che l'anima mia,

Fissando il guardo in tè (Rosmira oblia.)

Part. L'anima tua, che fà

Fissando il guardo in me?

Ars. Viver non sà.

Per tè moro,

Part. Ed io per tè,

Ars. Cara gioja,

Part. Amato bene....

Ars. Tacì, basta.

Part. Perche?

Ars. Giunge Eurimene.

Part. E se giunge Eurimene?

Ars. E vuoi, che sappia

Straniero Cavaliere i nostri amori?

Part. Non soggiace a' rossori

Acceso cor di puro foco onesto:

Senti, Eurimene, il mio bel Nume è questo.

Ros. E tu sei riamata.

Part. Son riamata.

Ars. (Ohimè.)

Part. E ci giurammo fè.

Ros. Sorte spietata.

(vuol partire.)

Part. Dove Eurimene, dove?

Ros. A lagrimar la mia sventura altrove.

Part.

Part. Quale sventura?

Ros. Ascolta.

Arf. (Ora mi scopre.)

Ros. Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella
Vidi l'anima tua quanto sia bella:
Onde in un tratto amore
Della parte migliore,
Che la fragile adorna il cor m'accese;
Mà perche m'è palese,
Che già d'altri tu sei
Sperar più non poss'io conforto, e pace:
Nascesti sol per tormentarmi Arface.

Arf. (Respira il core amante,
E confuso or s'aggira
A Partenope intorno, ora a Rosmira.)

Part. Con affetto sì degno,
Principe, se tu m'ami, io non ti sfugno.

Ros. Lieve ristoro.

Part. Altro sperar non puoi,
Ch'esser non voglio infida a gli amor suoi.

Ros. Partenope, se fede
Giurassi a me, come giurasti a lui,
Io per qual sia mercede
Non saprei ribbellarmi agl'amor tui,
E se pure si dasse
Della bellezza tua beltà maggiore,
Non farei mai, che il core
Avvampasse all'ardor di nuova face:
Credo però, che lo farebbe Arface.

Arf. T'inganni, anch'io ben sò quanto disdica
Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica:
Oprar saprò ciò, che d'oprar conviene

Al-

Alla mia fedeltà, credi Eurimene.

Ros. Scusa, ti veggio in volto

Un non sò che, che poca fede addita,
E se donna foss'io, sò ben che molto
Temerei dal tuo genio esser tradita:
Regina, io già non sono
Di sì deboli tempre,
In amor fido sempre
Eurimene vedrassi,
E se tu lungi andassi,
Del tuo piede il mio piè farei seguace.
Non credo già, che lo farebbe Arface.

Part. Compatisco gl'accenti,

Che ad onta del mio ben dal labro sciogli;
Farti caro a me tenti,
E di sì dolce amor vuoi, ch'io mi spogli;
Ciò far non posso, ma perche tu veda
Quanto il mio spirto a tuo favore inclina,
Sarai mio Cavaliere, io tua Reina.

Altro stral non voglio in seno,

Che quel dardo,
Che il tuo sguardo (ad Arface).
Dolcemente mi vibrò.

Non sperar, ch'io venga meno

Della fè, che a lui giurai, (à Rosmira).
Non sperarlo, perche mai,
Nò, che mai esser non può. Altro &c.

S C E N A X I.

Rosmira, e Arface.

Ros. I Novelli amor tuoi

Io stessa udii, nega infedel, se puoi.
Arf.

Arf. Rosmira, e tanto sei
Vaga delle mie pene?

Ros. Rosmira non son'io, sono Eurimene.

Arf. Cara non più.

Ros. T'accheta;
Mossa da gelosia
Sarai dell'ira mia bersaglio, e meta.

Arf. Ecco pentito, io riedo
Ad offrirti il mio cor.

Ros. Più non ti credo.
Tortora, che il suo bene

Cerca dal bosco al prato,
Se lo ritrova ingrato
Nemica sua diviene,
E non gli crede più.
S'egli pietà le chiede,
Ella nè men l'ascolta,
Pensa che un'altra volta
Pria le promise fede,
Poi traditor le fù.

Tortora, che il suo bene
Cerca dal bosco al prato,
Se lo ritrova ingrato
Nemica sua diviene,
E non gli crede più

Ingrata anima bella
Io son la Tortorella,
Il traditor sei tu.

Tortora &c.

S C E N A X I I I.

Arfase.

O Rosmira gradita
Bella cagion della mia prima piaga;
O Par-

O Partenope mia cagion pur vaga
Della seconda dolce mia ferita,
Se in due non mi divido,
O sono ingrata all'una, o all'altra infido.
Dimmi pietoso Ciel,
Di queste belle mie quale abbandono?
Se torno al primo amore
Par che il secondo dica: ah traditore.
Se a questo poi mi volto
Quello gridare ascolto
Con lamentevol suono:
Ricordati infedel, che il primo io sono.

Dimmi &c.

S C E N A X I I I.

Stanza d'Udienza.

Partenope, ed Ormonte, il quale parte, e poi torna con Emilio, Rosmira, Arfase, ed Armindo.

Orm. **R**egina, Emilio arriva:
R L'inclita Reggia osserva,
E i tuoi grand'Avi effigiati in sassi.

Part. Vanne, incontralo, e passi (parte *Orm.*)
Guerra avrà se vuol guerra,
E se stringer gli piace
Meco amicizia, ed amicizia, e pace.

Torna Ormonte, e vengono con lui Emilio, e gli altri, e vengono portati fuora una Sedia, e cinque Scabelli, e tutti siedono.

Emil. Regina, alle tue piante
Par ch'io venga nemico, e vengo amante.

Part. Amante già non parmi
Chi viene a me cinto di squadre, e d'armi.

Emil.

Emil. Partenope, se vuoi
Sudditi i miei Guerrieri aver tu puoi,

Part. Come?

Emil. Il letto, ed il Trono a me destina,
E de' Popoli miei farai Reina.

Arm. (Ahi, che richiesta.)

Rof. (Udisti?)

Arf. A me non spiace

Ch'ella d'Emilio sia.

(tra loro due.)

Rof. Povero Arface.)

Part. Principe, e quando amore
Per me t'accese il core?

Emil. Dal dì, che in queste rive
Posasti il piè ti vidi ignoto, ed arsi,
E da quel dì mille sospiri hò sparsi.

Arm. (S'ella cede, io perisco.)

Rof. (E tu sospiri?)

Arf. Io nò.

(tra loro due.)

Rof. Ti compatisco.)

Part. L'intense fiamme tue tanto ascondesti?
Ed or, del foco antico
Per chiedermi pietà giungi nemico?
In mal punto giungesti:

Arm. (O dolce sfegno.)

Rof. Arface ti ristora.)

Arf. Deh non m'affligger più.

(tra loro due.)

Rof. Non basta ancora.)

Emil. Io le Cumane genti

Non mossi già, nè tuo nemico io sono:
Le tue moli eminenti,
Poiche videro alzate in sì bel lido,
Destar di guerra un grido,

E a danno tuo per gelosia si armaro:

Per farmi tuo riparo

Mi fò lor Duce, e quì furtivo io vengo:

Se te per Sposa ottengo

Tutti i popoli miei paghi faranno,

E superbi godranno

Con nozze così illustri, e memorande

Scorgere il lor Signor fatto più grande.

Part. Non deggio, nè vogl'io

Perdere il cor per acquistar la pace:

E non piace al cor mio ciò, che a te piace.

Orm. (Che magnanimo cor!)

Emil. Deh, non sforzarmi

Contro di chi tant'amo a prender l'armi.

Part. Prendile pur se vuoi, vieni al cimento,
Che se t'ù forse temi, io non pavento.

Si leva, e si levano tutti.

Emil. Guerra non voglio, e quando

Tu la volessi, ecco a' tuoi piedi il brando:

Già de' tuoi lumi al lampo (*s'inginocchia.*)

Vinto mi chiamo, ed abbandono il campo.

Part. Emilio forgi, nulla

Con sì vil cortesia degno ti rendi.

Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi.

Emil. Quest'anima accea

Da lumi sì belli

Ritorna all'impresa,

E vincer saprà.

Mà il core nel seno

Dal dardo di quelli

Ferito, vien meno,

E chiede pietà.

Quest' &c.

S C E N A X I V.

Partenope, Arface, Rosmira, Armindo, ed Ormonte.

Part. **A**rsace tu farai
Degli eserciti miei Duce primiero.

Arm. Forse valor guerriero
Non è in me pari al suo?

Orm. Non hò fors'io
Core eguale al suo cor nel petto mio?

Ros. Forse, di me, perche t'è ignoto il merto,
Poco forte mi stimi in campo aperto?

Arf. Giuro, qual si richiede
In tanta impresa invitta fè.

Ros. Che fede?
Sai pur, che ti ravviso
Segni di poca fè scolpiti in viso.

Part. Troppo ardisci Eurimene.

Arm. (E il soffre Arface?)

Orm. (Così l'offende, e tace?)

Part. A Partenope innanzi....

Arf. Ah frena l'ire,
Di giovanetta età scusa l'ardire.

Ros. Tù dell'ardir mi scusi,
E me d'incauto, e di leggiero accusi?

Part. Non più, voglio, che questo
Principe di Corinto

Abbia dell'armi il general comando;

Arm. Andrà dunque indistinto
Il mio nome?

Orm. Il mio brando?

Ros. E confuso trà gli altri

Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta?

Arm. Non è ragion,

Ros. Non è giustitia,

Part. Basta.

Con generosa lite
Cessate omai di garreggiare, e udite.

Amazzone guerriera
D'ogni armata mia schiera,
Perche uniti a pugnar l'onor vi sproni,
Io la scorta farò voi miei Campioni.

Nel farmi guida d'ogni guerriero,
Cangio pensiero, *(ad Arface.)*
Non cangio fè.

E se dell'armi non hai l'impero,
L'hai del mio core, e l'hai di me.

Nel &c.

S C E N A X V.

Arface, Rosmira, Armindo.

Arf. **E**Urimene, ai cimenti *(le.)*

Venir tu vuoi? (nol permettete, o Stel-

Ros. Forse in petto racchiuso,

Quasi femina imbelle,
Cor non avrò dell'armi avvezzo all'uso?

Arf. Ciò dir non posso, io chieggio

Se combatter tu brami, (e tacer deggio)

Ros. M'avvalorano il core

Al conflitto vicin gloria, ed amore:

Quella per farmi degno,

Questi perche son'io

Di Partenope acceso, e tu ben fai,

Che il mio duol, te presente, io le spiegai.

Arm. E già per lei ti saettò Cupido?

Rof. Mi saettò nol niego ;

Arm. (Amico infido .)

Arf. In sì tenera età ,

Aver cuore si può , forza non già :
Onde tu con gran rischio ,
Brami degl'anni in sù'l fiorito Aprile
Farti in guerra immortal .

Rof. Tema chi è vile .

Arf. Vedo in periglio

La Tortorella ,

Temo per quella ,

Non già per me :

Il mio consiglio ,

Il mio timore

E' solo amore ,

Viltà non è .

Vedo &c ,

S C E N A X V I .

Armindo, e Rosmira .

Arm. **D**eggio di te lagnarmi ,

 Ti fido le mie pene , e poi sleale
 Tu degli amori miei ti fai rivale ?

Rof. Non ti dolere , a tuo favor mi fingo

 Di Partenope amante ,
 Per deviar dalla sua mente *Arfase* .

Arm. Se il tuo gentil sembiante

 A Partenope piace ?

Rof. A te la cedo .

Arm. E s'ella

 Te per sposo desia ?

Rof. Non potrà , benche voglia , esser già mia .

Arm. Forse con altra bella

 Ne' lacci d'Imeneo stretto sei tu ?

Rof.

Rof. Di me ti fida , e non cercar di più .

Arm. Fidar mi voglio , senza cercare

Qual vento in mare -

Spirando vā .

Forse per l'onda

Al dolce porto

Del mio conforto

Aura seconda

Mi condurrà .

Fidar &c .

S C E N A X V I I .

Rosmira .

VO' meditando sempre

Contro l'infido *Arfase* ingiurie nuove ,
E tenerezza a crudeltà mi move .

Pieno d'affetto , e d'ira

Or minaccia , or sospira

Quest'alma innamorata ,

Che per lui pena , e di schernirlo hà core :

Sono gli sdegni miei figli d'amore .

Sò , che il riso , e sò che il vezzo

Dolcemente accende un core ,

Mà il disprezzo

Lo fa struggere d'amore ,

Domandar gli fà pietà .

Poi la pace

Oh quanto piace !

Par che dia

Maggior contento

Dopo il barbaro tormento

O di fredda gelosia ,

O di fiera crudeltà .

Sò , &c .

SCE-

Campo con Padiglioni da una banda, e bosco dall'altra, dove stà schierato l'esercito di Emilio. Poi viene con trombe, e tamburri alla testa delle sue squadre Partenope, Arface, Armindo, e Ormonte.

Emil. Forti schiere vicino è il cimento,
*F*alle palme vi chiama il mio core,
 Benche grande l'impresa, ch'io tento;
 E' men grande del vostro valore.

Part. Siamo d'Emilio a fronte,
 E chiaro a me dimostra
 Ciascun di voi, che la vittoria è nostra.
 Col favor degli Dei,

Emil. Con valorosa mano.

Part. L'esercito Cumano,

Emil. Gli Eroi Partenopei,

Part. Ogn'un feroce abbatta.

Emil. Ogn'un affaglia;

Tutti. A battaglia, a battaglia.

Segue la pugna, e si vede uscir Partenope da una parte incalzata da alcuni guerrieri Cumani, viene Armindo dall'altra, e li pone in fuga.

Part. Soccorso,

Arm. Armindo è teco.

Part. Armindo aita:

 A te degg'io la libertà, la vita.

Arm. S'uccida.

Part. Si difarmi.

Arm. L'inimico che fugge,

à 2. All'armi, all'armi.

Partono seguitando i Cumani, e torna un breve, ma caldo combattimento, e vien fuori Rosmira incalzata, e già abbattuta da Emilio, sopragiunge Arface con alcuni soldati, e libera Rosmira, e fa prigioniere Emilio.

Emil. Renditi, o pure estinto

 Ora a piè mi cadrai.

Arf. Cedi, sei vinto.

Emil. Getto il brando tradito, e disperato,
 Non cedo al tuo voler, cedo al mio fato.

Ros. Arface, i meno arditi

 A soccorrer ten vola:

 D'uopo non n'hò, che a trionfar m'aiti,
 Perche la spada mia sà vincer sola.

Emil. Guerrier, non tant'orgoglio,

 De' miei casi infelici

 Vada altiero il destin:

Torna Partenope, e Armindo con alcuni soldati.

Part. Vincemmo, Amici.

 Ma de' trionfi miei

 Tu gloriosa pompa Emilio sei?

 Preda cotanto illustre

 Vò saper di chi sia.

Arf. La preda è d'ambo noi.

Ros. La preda è mia.

Emil. Io de' tuoi crini d'oro

 Son prigioniero, e non d'alcun di loro.

Arriva Ormonte con molti prigionieri fatti, e spoglie conquistate.

Orm. Ecco, Regina invitta,

 Schiave al tuo piè le trionfate schiere.

A T T O

Ecco l'armi, le spoglie, e le bandiere.
Part. Cadesti Emilio, e mi donaste voi
 Palme sì degne, o generosi Eroi.

Coro. Ti circondi la gloria d'allori,
 La tua fama trascorra ogni riva,
 Empia i lidi
 Degl'alti tuoi gridi,
 E t'onori
 Con tromba festiva.
 Viva, viva Partenope, viva.
 Viva &c.

Fine dell'Atto Primo.

INTERMEZZO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Strada adobbata con varj adornamenti, e con arco trionfale di trofei, di frondi, e di fiori, la quale corrisponde fuori della Città. Partenope sopra un Carro tirato da schiavi preceduto da un torneo di Soldati vincitori, che vengono festeggiando il trionfo della medesima, e da numeroso corteggi, parte del quale porta diverse insegne, armi, e spoglie conquistate.

Arsace, Armindo, Rosmira, Ormonte,
ed Emilio incatenato con altri prigionieri.

Part. Are mura in sì bel giorno

 A voi torno,
 E vi porto i lauri miei.
 E che poi
 Sarà di voi,
 Se v'ornate
 Appena alzate,
 E di palme, e di trofei?

Emilio.

Emil. Alta Reina.

Part. Bastami aver già reso
 Più degno co' tuoi lacci il mio trionfo:
 Olà, de' ferri il peso
 Più non l'aggravi.

Gli vengono tolte le catene.

Emil. Con gentil rigore

Le catene mi togli,

Se al piè le sciogli, e le raddoppi al core.

Part. Emilio esprimi invan sensi d'amore.

Ros. Partenope ti piacci,
Che i miei sensi palesti:
Colà nel campo intesi
Che il forte Armindo con valor guerriero
Si fè tuo scampo in gran periglio.

Part. E' vero.

Ros. Vidi, che trasse Ormonte
Prigionieri, armi, e insegne a te d'innanzi:
Io già vinto poc'anzi
Emilio avea: Regina, con tua pace,
E che di grande in guerra h̄a fatto Arsace?

Emil. Cavalier, cinto andrebbe
Il brando mio di bella palma altera,
Se da Arsace soccorso il tuo non era.

Part. Dunque? (à Rosmira.)

Ars. Lascia, che fia
Anche gloria di lui la gloria mia.

Ros. Emilio co' tuoi detti
Nulla offendì Eurimene,
Scusar la tua caduta a te conviene.
Ma superbo tu sei (ad Arsace.)
Mentre donar mi vuoi
Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

Orm. (Tanto Eurimene ardisce?)

Arm. (Ed Arsace ammutisce?)

Part. Sì temerario ancora?

Ros. Non t'adirar Signora,
Per far che tu ravvisi,
Che inutilmente in mio soccorso ei venne,
E che il mio braccio ottenne
Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido,
A singolar battaglia ora lo sfido.

Part.

Part. Questo di più? s'arresti.
Da ingiusto ardir sei mosso
A pugnar seco.
Ars. (E favellar non posso.)
Ros. S'ei ricusa il cimento,
E' segno di timore il suo rifiuto.

Arm. (E non risponde Arsace?)

Orm. (E Arsace è muto?)

Part. Frena gl'accenti audaci,
Vanne in disparte, e taci.

Si mette Rosmira da banda.

Emil. Regina a far, ch'io cada
Erra chi stima, che bastante sia
Sola una spada.

Ros. E pur bastò la mia.

Part. Taci, diss'io.

Emil. Vinto da te non fui.

Part. L'arroganza di lui (ad Arsace.)
Contraria tanto ai dolci modi tuoi
Di non chiari natali
Par che il dimostri.

Ros. Io son d'eguali ai suoi.

Part. E tacer tu non vuoi?

Orm. (Che orgoglio infano?)

Ros. (Parlo solo a tuo prò. (piano ad Armindo.)

Arm. Ma parli invano.)

Part. Arsace per qual brama
Eurimene così t'offende ogn'ora?

Ros. Sol perche t'ama?

Part. E tu non taci ancora?

Se tu me non amassi (ad Arsace.)
Ei che sperar potria.

Ros. Sperar potrei
Viver negli amor miei lieto, e contento :
(Parlo solo a tuo prò. *piano ad Armindo.*)

Arm. Ma parli al vento .)

Part. Se tu me non amassi (ad *Arface.*)
Egli potrebbe allor sperar mercè ?
Non intendo perche.

Ros. Perche tu forse
Cesseresti d'amarlo.

Part. Devi tacer.

Ros. Non parlo.

Part. Amerò sempre *Arface*,
Perche *Arface* m'alletta.
Per trionfo di lui per tua vendetta.

Partono Partenope, e Ormonte seguitati da tutto il Corteggio, restando solo i Soldati, che custodiscono Rosmira.

S C E N A I I.

Arface, Rosmira, Armindo, ed Emilio.

Arf. **T**I bramo amico, e teco
Non vuol guerra il mio core.

Emil. (Che viltà !)

Arm. (Che timore !)

Ros. Tu vuoi placarmi, ed io
Solo guerra desio,
Se vendetta non fò non son contento.

Arm. (Che valor !)

Emil. (Che ardimento !)

Arf. Tanto rigore oblia.

Ros. Non lo farò se pria

Non giungo a vendicarmi .

Arf. Senti

Ros. Di pace mai più non parlarmi .

Arf. E vuoi con dure tempre

Di fiero sdegno armato

Così schernirmi sempre

Ros. (Infido, ingrato .) (piano ad *Arf.*)

Arf. E contro me tant'ira

Hà nel tuo petto il nido

(Rosmira, o D... Rosmira

Ros. Infido, infido .) (piano tra loro .)

Arf. In me lo sguardo gira

Non esser sì spietato

(Rosmira, o D... Rosmira

Ros. Ingrato, ingrato .) piano tra loro .

S C E N A I I I.

Rosmira, Armindo, ed Emilio.

Emil. **N**on può darsi in un petto .

Arm. Mai non vidi in un core .

Emil. Spirto più vile .

Arm. E codardia maggiore .

Ros. Alternar falsi accenti

Contro il valor d'un inclito guerriero .

Non è da Cavaliere .

Arm. Eurimene convienti

Ingrandir per tua gloria il tuo nemico .

Ros. Soffrite voi, s'io dico ,

Che *Arface* hà spirto in seno

Eguale al vostro, e forse il vostro è meno :

Dunque a parlar di lui meglio imparate ,

Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo .

Arm.

Arm.(Io per me son confuso.)

Emil.(Io non l'intendo.)

Arm.Mà s'egli hà sì grand'alma,

Perche all'offese tue muto diventa ?

Emil.Perche quando lo sfidi egli paventa ?

Rof.Forte Leon tra cento, e cento belve

Nell'Africane Selve

Grave, e superbo stassi,

Muove ruggendo i passi,

E maestoso in faccia

Tutte con ciglio altier sfida, e minaccia:

E pur se il lampo vede

D'una accesa facella,

L'audacia del Leon non è più quella.

Tale a fronte di voi,

A fronte ancora d'altri Arface è prode,

E se vacilla poi

Solo alla vista mia, questa è mia lode:

Che ben chiaro egli vede

Una agli sguardi vostri ignota face,

Che in me scintilla, e che sgomenta Arface.

Emil.Non scorgo,

Arm.Non ravviso,

Emil.Altro lampo,

Arm.Altro lume,

Emil.Che quel dell'Idol mio.

Arm.Quel del mio Nume. (partono.)

Rof.Tradita innamorata

Pace trovar non sò giorno, nè sera;

Il mio core è qual'era,

Ma qual'era non è quello d'Arface;

Forse per ingannarmi e' soffre, e tace.

Che

Che cosa sia

La gelosia

Lo fanno tante

Innamorate,

Abbandonate

Al par di me.

Tra cento, e cento

E' un gran portento,

Se v'è un'amante,

Che serbi fè.

Che &c.

S C E N A I V.

Sala.

Partenope, ed Arface.

Part. A Prò di chi t'offese

A Perche tante preghiere,

Perche tante difese ?

Arf.Pugnò per te,

Part.Ma con parole altere,

E con incaute risse

Ardì troppo Eurimene, e troppo disse.

Arf.Partenope, deh rendi

Di belle grazie adorno

Questo delle tue glorie inclito giorno.

Part.E che ti muove Arface

A favor d'Eurimene ?

Un non inteso impulso, un certo che,

Arf.Ghe sento in me, ma non sò dir, che sia:

Sò che muove a pietà l'anima mia.

Part.Voglio appagarti, olà. (al Paggio.)

Volgi ad Ormonte i passi,

Di ch'Eurimene in libertà si lassi :

Di-

Digli, che gli palesi,
Che della grazia intercessor fù Arface:
Gli vietì, che a me innanzi
Di venir più non osi:
Parti, e sappi eseguir quanto t'imposi.

Parte il Paggio.

Arf. Molto ti devo.

Part. Or ti consola, e lieto
Rasserenà i tuoi lumi.

Arf. Far nol posso.

Part. Perche?

Arf. Par che vogliano i Numi
Fulminar contro me strana sventura.

Part. Questo è vano timore.

Arf. Non è così, me lo predice il core.
Tutto dolente, e mesto
Palpita in sen, qualche infortunio è questo.

Part. Son pronta a darti aita,
Cerca saper dal core
Il previsto dolore, e a me l'addita.

Arf. Sento che vā coprendo
Priva della sua calma
Quest'alma
Il suo martir.

Peno, ma non intendo
Qual sia
La pena mia,
E non la sò ridir. *Sento &c.*

S C E N A V.

Emilio, e Partenope.

Emil. Permettimi Regina,
Ch'io d'amor ti favelli:

Sò

Sò che troppo ti chiedo,
E sò, che per dar pace al suo dolore
Emilio esprime invan sensi d'amore.

Part. Parlare pur se vuoi,

Io però ti ricordo,
Che il cor nō sente, e che l'orecchio è fordo.

Emil. Pria ch'io fossi tua preda,

Preda del tuo bel volto era il mio core.
Ma sò, ch'esprimo invan sensi d'amore.

Part. Se invan delle tue faci

Sai, ch'esprimi l'ardor, perche non taci?

Emil. Ti vò spiegando

Gl'affanni miei,
Perche vorrei
Trovar pietà.

Talor sì vede,

Che ottien mercede
Chi domandando
Spesso la vā. *Ti vò &c.*

S C E N A V I.

Armindo, e Partenope.

Arm. **R**Egina.

Part. **R**Armindo, ancora

Tu mi devi scoprir, chi t'innamora.

Arm. Ah Partenope bella

Part. Io chi sia ti domando, (ed io son quella.)

Arm. E' un illustre beltà,

Che ogn'altra eccede, e paragon non ha.

Part. Tanto l'innalzi, e poi,

Solo farà sì bella agl'occhi tuoi.

Arm. Bella è così, che piace

A chi

A chi la mira , e al mio rivale Arsface .

Part. S'ei del tuo bene è amante

A me non è fedele .

Arm. Anzi è costante .

Part. Quella dunque son'io .

Arm. Sì quella sei , sì tu sei quella : Addio .

Part. Parti ? e perche ?

Arm. Già fai

Chi sia che m'innamora . *(in atto di partire.)*

Part. Ove ten vai ?

Arm. Agitata in mezzo all'onde ,
Senza remi , e senza vele ,
Dove brama il mar crudele
La mia Nave errando và .

Al Nocchiero il dì s'asconde ,
Sente i tuoni , e vede i lampi ,
Ma non vede
Chi lo scampi
Per mercede ,
O per pietà .

Agitata &c.

S C E N A V I I .

Partenope ,

TEntano la mia fede Emilio , e Armindo ,
L'uno , e l'altro si accinge
Ad espugnar l'invitta mia costanza :
Già l'affedio si stringe ,
Ma vana è la speranza
E di quello , e di questo : onde faremo ,
Ambo da me respinti ,
Una la combattuta , e due li vinti .

Per

Per abbattere il mio core

S'arma invan ogn'altro amore ,

Ed invan mi scaglia il foco :

Che quest'alma si difende

Non si rende ,

Ed è costante ,

E pur questo , e quello amante

Mi fan guerra in ogni loco . Per &c.

S C E N A V I I I .

Ormonte , e Rosmira .

Orm. **P**rincipe ti narrai
Con qual divieto libertà concede
Partenope al tuo piede .

Ros. Non disse , che alla Reggia
Io non volga le piante ,
Disse , che a lei più non mi porti avante .

Orm. Ti piaccia il mio consiglio ,
Lascia in riposo Arsface ,
E non scherzar così col tuo periglio .

Ros. Io lascerò la vita
Prìa di lasciare il mio nemico in pace .

Orm. Tempra la brama ardita ,
Che d'ira tal , mentre te stesso accendi ,
Oltraggi Arsface , e la Regina offendì .

Ros. Tu del mio sfegno la cagion non fai .

Orm. Vien da rivalità .

Ros. T'inganni affai .

Orm. Celar la gelosia ,
Nascondere l'amore
Facile par che sia :
Mà facile non è .

Del

Del gelo , e dell'ardore ,
Che porti in seno accolto
Ravviso nel tuo volto
Un certo non sò che .

Celar &c.

S C E N A I X.

Armindo , e Rosmira .

Arm. **Q**Uanto godo Eurimene
Vederti in libertà !

Ros. Godi , perche non sà
Scorger la vista tua le mie catene .

Arm. E qual nodo ti stringe ,
Qual beltà t'innamora .

Ros. Tempo verrà , che lo saprai tu ancora .
Dimmi scopristi mai ,
A Partenope tua l'ascofo ardore ?

Arm. Sì , ma timido il core ,
E svelò le sue fiamme , e non svelò .

Ros. Mercè chiedesti ?

Arm. Nò .

Ros. E che vil tema è questa ?

Arm. Ahi , che vana conosco ogni richiesta .

Ros. Armindo io vò , che lieto
Goda di tue faville :
Sentimi , vanne alla Regina , e dille ,
Ch'io le deggio scoprire alto secreto :
Fà che parlar le possa , ed io m'impegno
Che a te si volga , e prenda Arface a sfegno .

Arm. Un'impossibil tenti .

Ros. A' miei voti acconsenti .

Arm. Farò quanto tu chiedi .

Ros. Principe và , spera conforto , e credi .

Arm.

Arm. Dolce speme in questo seno
Vola intorno all'alma amante ,
E l'invita a respirar .

Il mio cor divien sereno ,
Le sue pene , ch'eran tante
Già cominciano a mancar .

Dolce &c.

S C E N A X.

Rosmira , e poi Arface .

Ros. **G**Iva guardando intorno ,
Se vedea , se veniva ,
E al fin giungo a veder , che Arface arriva .

Arf. Rosmira mia , mio bene .

Ros. Rosmira non son'io , sono Eurimene .
Sono Eurimene , e in libertà già sono ,
E sò che la Reina
Per opra tua me ne concesse il dono :
E perch'è dono suo
La libertà mi piace ,
Non perche funne intercessore Arface .

Arf. E ancor la tua vendetta ,
Vaga di offese , all'alma mia sovrasta ?
Basti la pena al fallo mio .

Ros. Non basta .

Arf. Dà pace al mio dolore ,
Rendo il mio core a te ,
Torno a giurarti fè , prometto amore .

Ros. Veggo dimesso il mare , e al mar non credo ,
Piane son l'onde sue , ma non mi fido .
Sò che non è costante , e a lui non riedo ,
Nè mi farà mai più partir dal lido .

Veggo &c.

SCE-

Arface.

R Osmira, a me deh riedi,
Dammi pace, ecco il cor, fidati, e credi.
Ma sorda ai voti miei
Sdegno altrove la guida,
Non torna, non mi crede, e non si fida.

Pastorel, che in folta selva
Per salvarsi da una belva,
Che suol pascersi di sangue,
Mentre corre
Incontra un'angue,
Se non ha chi lo soccorre
Infelice perirà.

Tale in mezzo ai miei tiranni
Fieri oltraggi, e crudi affanni
Se trovar non posso aita
La mia vita
Mancherà.

*Pastorel &c.**Fine dell' Atto Secondo.***I N T E R M E Z Z O S E C O N D O :****ATTO****ATTO TERZO.****S C E N A P R I M A.****Gran Galleria.**

*Partenope, Arface, Armindo, Emilio,
e poi Rosmira.*

Arm.  Egina, ti compiaci,
Che a te venga Eurimene;
L'arcano, che racchiude udir
conviene.

Part. Non m'induce a sentirlo
Curioso desio:

Ma dal tuo merto sol mossa son'io.
Eurimene si chiami. (*ad un Paggio.*)

Ars. (Ecco per me nuovi disastri.)

Part. Arface

Così turbato ancor?

Ars. Parmi, o Reina,
Scorger la mia sventura esser vicina.

Part. Non paventar del fato

Quand'hai propizio amore.

Arm. Godrei, che sventurato

Al pari del tuo cor fosse il mio core.

Emil. Anch'io vorrei tanto infelice il mio.

Ars. Mal'accorto voler, (*ad Armindo.*)
Cieco desio. (*ad Emilio.*)

Part. Vuò che mi siano espressi
I tuoi pensieri.

Ars. (Ah favellar potessi.)

Ros. Partenope, Eurimene,

Mer.

Mercè de' tuoi favori, ecco a te viene.

Part. Narra gl'arcani tuoi.

Rof. Dirò.

Part. Partite voi.

Rof. Desio, non vieto.

Che a tutti noto sia l'alto secreto.

Part. Dunque restate.

Rof. Ascolta,

E senza sfegno il tuo voler m'arrida.

Devi sforzare Arface

Ad accettar la sfida.

Part. E pur sei tanto audace

Quando ragion non hai?

Rof. Altra ragion cercai,

Per non turbare agli amor tuoi la pace:

Ma della pugna mia la giusta brama,

Or ti svelo il segreto, è di gran Dama.

Part. E chi sfegnata aspira

Ad oltraggiar l'Idolo mio?

Rof. Rosmira.

Part. Rosmira?

Rof. Sì di Cipro

La Principessa offesa

Di là mandommi al singolar cimento:

Arf. (Oh se potessi favellar.)

Part. Che sento!

Qual' ingiuria l'ha refa

Contro sì nobil vita

Tanto crudel?

Rof. L'esser da lui tradita

Part. L'amò?

Rof. Quanto se stesso:

Lo dica l'infedel.

Part. Dillo.

Arf. Il confessò.

Rof. Di più giurolle fede.

Arm. (Che angustia!)

Emil. (Che rossore!)

Arf. Arface lo concede.

Part. (Ingannatore.)

Rof. Crescono ancor gl'eccessi,
Senti.

Part. T'ascolto.

Arf. (Ah favellar potessi.)

Rof. Suo sposo esser promise.

Part. E poi?

Arf. Per seguir te....

Rof. Quella derise.

Arface, oh D..., così

Infido l'ingannò:

Pria l'alma le rapì,

E poi l'abbandonò. Arface &c.

Part. Chi m'apre i lumi, e chi mi scioglie il core

Da quell'amore, onde legata io fui?

Principe, Arface oblio (a Rosmira.)

Che rapir non degg'io gli amanti altrui:

Nè più da me si prezza

Un'alma ingrata ai tradimenti avvezza.

Emil. (Emilio spera.)

Arm. (Anima mia respira.)

Part. Resti paga Rosmira,

E spettatrice alla mortal tenzone

Esser vogl'io nel provocato agone.

Arf. Se a Rosmira mi rendi,

E se a Rosmira io torno,
Al pentimento mio
La pace, che desio
Chi sà che non permetta?

Ros. Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta,
Anch'ella il core hà già sottratto, e scosso
Dalle catene.

Arf. (E favellar non posso.)

Part. Armindo spera, e godi,
Che de' tuoi dolci modi
Or che cieca non son me stessa appago.

Arm. Son io felice, *(a Partenope.)*
E fosti tu presago. *(a Rosmira.)*

Emil. Emilio ancor t'adora.

Part. Formi vane querele.

Emil. (Si scoprissé infedele Armindo ancora.)

Part. Godi, e spera, e fai perchè?
Perche bella è la tua fè, *(ad Arm.)*
Perche Arfase è un traditor. *(ad Arf.)*
Quanto vago agli occhi miei, *(ad Arm.)*
Tanto orribile tu sei *(ad Arf.)*
Infedele, ingannator. Godi &c.

S C E N A I I.

Arfase, Rosmira, Armindo, ed Emilio.

Emil. Principe ardir. *(piano ad Arfase.)*

Arm. Quanto ti devo! *(piano a Rosmira.)*

Emil. E temi *(piano ad Arfase.)*

D'uno, che sà stringere il brando appena?

Ros. In marziale arena *(piano ad Armindo.)*

Te per compagno io chiamo.

Arm. Acconsento all'impegno, anzi lo bramo.

Emil. Io da lui provocato *(piano ad Arfase.)*

An-

Andrei nel campo armato
Certo di trionfar con alma audace.

Arf. Non diresti così se fossi Arfase.

Emil. E qual tema t'affanna?

Arf. (Oh potessi parlar!)

Ros. Son pur tiranna.)

Arm. Veggio, che il tuo nemico oppresso giace
Da gran timor.

Ros. Non avvilire Arfase.

Arm. Ubbidito farai.

Ros. Principe, dì, che fai: *(ad Arfase.)*
Dal cupo tuo letargo al fin riscosso,
Parla, rispondi.

Arf. (E favellar non posso.)

Emil. Non ti mostrar confuso,
Tuo campione effer vogl'io.

Arf. L'onor tuo non ricuso.

Ros. Ma che prò?

Emil. Meno orgoglio
Principe usfar conviene.

Arf. Deh non parlar così contro Eurimene.

Emil. Mi spronano a giovarsi

D'Armindo la fortuna

D'Eurimene l'ardire.

L'uno a invidia mi muove, e l'altro all'ire.

Arm. Sovraffi al tuo desio

La fortuna d'Armindo. *parte.*

Ros. E l'ardir mio.

Finge partire, e resta indietro osservando.

Arf. Parte Eurimene? (ahi che tormento è questo)

Emil. Non ti perdere Arfase.

Ros. (Osservo, e resto.)

52 A T T O
Emil. Per sottrarsi alle pene
 Nè disperar, nè perdersi conviene.
 Soffri, e spera
 Tutta altera
 La speranza così dice,
 E credendo il cor le vā.
 Spero sì d'esser felice
 A dispetto della fiera
 Cruda mia fatalità. Soffri &c.

S C E N A I I I.

Arfase, e poi Rosmira, che torna.

Arf. **R**osmira, ove ti guida
 Sdegno tiranno, e cieco?
 Dove, o Rosmira, e dove sei?
Rof. Son teco.
Arf. E pur de' miei tormenti
 Non ben fazia sei tū?

Rof. Vi resta ancora un non sò che di più.
Arf. Dovresti alfin placarti
 Perdonando a chi t'ama.

Rof. Arfase parti.
Arf. Ch'io parta? e agl'occhi tuoi
 Son d'orrore così.

Rof. Partir non vuoi?

Arf. Non adirarti, addio. (*parte a passo lento.*)

Rof. (Quanto strana son'io?
 Da me lo scaccio, e in seno
 Idol del mio core egli soggiorna.)

Arf. Mi richiamasse almeno.

Rof. Arfase! torna.

Arf. Eccomi, deh pietosa

53 T E R Z O.
 'Al grave affanno mio
 Porgi qualche ristoro.
Rof. Arfase, addio. (partendo.)
Arf. Cara le piante arresta.
Rof. Taci, partir mi voglio, e tu qui resta.
Arf. (Oh come le sventure,
 Scorgo, che in questo dì vengono, e vanno:
 Congiurate a mio danno a me d'intorno!
 Parlar potessi almeno.)
Rof. Arfase io torno.
Arf. Pietà del mio dolore.
Rof. Per te di sasso hò il core, altro è il pensiero.
Arf. Forse cangiasti amor?
Rof. Sì (non è vero.)
Arf. Come? ahi nuova dolente.
Rof. Farfalletta innocente
 Quando intorno a una face il volo gira,
 Se delusa rimira estinto il lume,
 Vā in altre fiamme a incenerir le piume.
Arf. Ecco l'antica face in me risorta.
Rof. Ma in altro ardor già la farfalla è morta.
Arf. S'ella è morta così,
 Visse fedele, ed infedel morì.
Rof. Nò, non sono infedele,
 T'amo bell'Idol mio,
 Sai perche son crudele?
 Perche, da te ingannata,
 Non ancora son'io ben vendicata.
Arf. Barbara mi schernisci, e questa è fede?
 Tiranna mi disprezzi, e questo è amore?
 Ahi, che negar perdono a chi tel chiede
 E' troppa crudeltà, troppo rigore.

Rosmira.

PAr, che d'Arface sia
Implacabil nemica, e sono amante,
In un medesmo istante,
Piena di gelosia, piena d'amore,
Lo sgrida il labbro, e lo sospira il core.
Egli torna, io lo scaccio,
E pure alfin dovrà posarmi in braccio.

E' caro agli occhi miei,
E' dolce all'alma mia,
Ma tutta gelosia
Vò dubitando ancora
Della sua fedeltà.
E' ver, che m'innamora,
Che al sen lo stringerei,
Ma sò,
Che m'ingannò,
E paventar mi fà.

E caro &c.

S C E N A V.

Partenope, Armindo, ed Ormonde.

Part. O rmonde ti destino
Giudice della pugna:
Orm. A te m'inchino.

Arm.

Arm. A favor d'Eurimene
Affiſte il braccio mio:
Invitommi, accettai.

Part. Paga ſon'io.**Orm.** E di Arſace in difesa?**Arm.** Emilio s'impegnò:**Part.** Segua l'impresa.Vanne, l'armi prepara, *(ad Ormonte).*

Ed il campo disponi,

Poi vengano a cimento i due Campioni.

Orm. Si pugnerebbe a tutte l'ore,

S'ogni tradito fedele amore

Chiamasse in campo l'infedeltà.

Sò che incostante

Più d'una bella, più d'un'amante,

Oggidì fede cangiando và.

Si &c.

S C E N A V I.

Partenope, ed Armindo.

Part. C O i tuoi ſoſpiri ardentì
C Pur giūſe alfine ad avvāparmi amore.

Arm. A sì pietofi accentì

Rapir mi ſento, ah ſe vedeffi il core.

Part. Ben ſu le tue pupille

Ravvifando lo vò tutto faville.

Arm. Nascono da' tuoi lumi

L'intense fiamme mie, lo fanno i Numi.

Part. Spera, che farai mio,Quanto fedel tu ſei, grata ſon'io. *parte.***Arm.** Splendan per me ſereni

Di Partenope i lumi,
E mi seconderanno e Sorte, e Numi.

Smarrito Peregrino,
Che timido la notte
Errò per la foresta,
Appena il dì si destà,
Che più timor non hà:
Ripiglia il suo camino,
E và senza sospetto
Passando con diletto
Tutto il sentier, che fà. Smarrito &c.

S C E N A VII.

Boschetto del Giardino del Palazzo
di Partenope.

Arf. *Arfase, e poi Rosmira,*
Non chiedo, o miei tormenti,
Che mi lasciate in pace,
Sol per brevi momenti
Date qualche respiro al cor d'Arfase.
Stanche son queste luci
Di vegliar sempre al duolo:
Deh con placido volo
Vieni o pietoso oblio,
Ristora il petto mio cadente, e lasso;
E de' riposi miei sia letto un sasso.

Si mette a dormire al suono di breve sinfonia.

Ros. Ancor temo di Arfase;
Pria mi promette fede,
Poi Partenope brama;
Indi quella disama, e a me sen riede.

Ve-

Vedi che instabil core,
E come varia agevolmente amore.
S'egli tacer saprà
Sino a quel punto, che Rosmira chiede,
Alto segno darà d'una gran fede.
Che miro? Arfase dorme,
Sogno infausto, ombra ria
Non funesti il tuo sonno anima mia.
Begli occhi del mio ben dormite in pace,
Dormite in pace sì, ma vegli il core.
Sogna Rosmira tua di te seguace,
Che partutta dispetto, e tutta è amore.
Begli &c.

S C E N A VIII.

Partenope, e detti.
Ros. **V**ien la Regina, ardire,
Che simulare io deggio:
Dormi Arfase?
Part. Che veggio! (resta indietro osservando.)
Ros. Potrei con questa spada
Del tuo sangue infedele, aprir le vene:
Mà l'alma d'Eurimene,
D'esser rea di viltà non è capace.
Part. (Che ardito Cavalier!)
Ros. Destati Arfase (lo scuote, e lo sveglia)
Arf. Rosmira....
Ros. Invan la chiami.
Arf. Rosmira....
Ros. Anima stolta
E' lontana Rosmira, e non t'ascolta.
Arf.

Arf. Ecco il brando, ti cedo.

Ros. A me basta il mio brando il tuo nō chiedo.

Arf. Deh non segua il cimento,
Renditi al voler mio.

Ros. Vuol, ch'io pugni Rosmira,

Part. E il voglio anch'io. *(facendosi avanti.)*

Ros. Regina udisti?

Part. Io tutto intesi.

Arf. E pure
Vi restano per me nuove sventure.

Part. Se la tradisti, e come
Ardisci di chiamar Rosmira a nome?

Ros. Parla con chi non sente,
E da Rosmira aver pietade aspetta,
E Rosmira lo sfugna, e vuol vendetta.

Part. Voglio vendetta anch'io,

Ros. La vuole il braccio mio,
Da forte impegno a pro di lei son mosso.

Part. Sì sì vendetta;

Arf. (E favellar non posso.)

Part. Un core infedele
Si deve punir.

Arf. (Che pena crudele!
Mi sento morir.)

Ros. Un'anima ingrata
Si deve sprezzar.

Arf. Sei troppo spietata *(piano a Ros.)*
(Potessi parlar.)

Part. Amante

Ros. à 2. Incostante
Nel regno d'amore
Che pensi di far?

(Che

Arf. (Che fiero dolore
Tacere, e penar.)

INTERMEZZO TERZO.

SCENA ULTIMA.

Anfiteatro chiuso all'intorno con balustre:
Fila di mezze colonne nel prospetto con catene di ferro, che impediscono il passo; semicircolo indietro di palchetti pieni di spettatori, calandosi la catena delle due colonne di mezzo, la quale vien poi subito rimessa, esce Partenope, che va da una parte a sedere in trono servita da Ormonte, il quale va dall'altra dove stà un tavolino col foglio della sfida, e due spade nude sopra.

*Partenope, e Ormonte, e poi Rosmira,
e Armindo, Arface, ed Emilio.*

legge il foglio della sfida in piedi.

Orm. **R**egina in queste arene
Il Prencipe Eurimene
Cavalier di Rosmira

*A pugnar con Arface il campo chiede,
Perche a Rosmira egli mancò di fede.*

Part. Qui vengano a cimento
Eurimene, ed Arface, io mi contento.

Ormonte siede: suonano le trombe, e calate le catene a destra, e a sinistra, le quali subito tornano ad essere alzate, vengono da una banda

Ro-

Rosmira, ed Armindo, dall'altra Arfase, ed Emilio.

Emil. Arfase t'avvalora,

Perche tanto smarrito?

Ros. Già del conflitto è l'ora:

Arm. Più cauto, e meno ardito (a Rosmira).
Ti bramo negl'affalti:

Arf. (Oh D....)

Ros. Già parmi.

Che il trionfo sia mio.

Part. Si venga all'armi.

Orm. Armindo, Emilio,

Emil. à 2. Ormonte. (vanno avanti ad Orm.)

Arm. E' questo il Campo, e pari

Di misura, e di pondo ecco gli acciari.

Ciascun di voi sen vada

Al suo contrario a presentar la spada.

Armindo presenta la spada ad Arfase, ed Emilio a Rosmira, e poi tornano Armindo accanato a Rosmira, ed Emilio ad Arfase.

Ros. (Quanto son cruda!)

Arf. (E pur tacer conviene.)

Arm. Prendi Arfase. (dà la spada ad Arfase.)

Arf. (Ahi destin!)

Emil. Prendi Eurimene. (dà la spada a Rosmira.)

Ros. Pronto già stringo il brando,

Vieni a pugnar:

Emil. Coraggio.

(ad Arfase.)

Ros. Arfase, e quando?

Orm. (Come confuso ei resta!)

Emil. E di che temi.

Ros.

Ros. E che tardanza è questa?

Arm. Tanto non ti fidar del tuo valore.

Ros. Hò già vinto:

Emil. A battaglia.

(ad Arfase.)

Arf. E con qual core.

(ad Emilio.)

Emil. E che t'opprimi i sensi?

Orm. (Quanto sospeso stà?)

Ros. Che fai, che pensi?

Part. Arfase più non tardi,

Al cimento sia mosso

Dal mio comando,

Arf. (E favellar non posso.)

Ros. Dunque non più dimora.

Emil. Ardir,

(ad Arfase.)

Arm. Consiglio.

(ad Emilio.)

Ros. E non risolvi ancora?

Arf. Eccomi al fine ogni pensiero escludo:

Ma combattere io voglio a petto ignudo.

Ros. Arfase tu m'offendi,

Temi forse ch'io porti o maglia, o squama?

Emil. Tu devi far quello, che Arfase brama.

Ros. Ch'io denudi il mio petto? (ad Ormonte.)

Orm. E sei così dalla ragione astretto.

Ros. Ch'io scopra il seno mio? (ad Armindo.)

Arm. E legge al tuo volere il suo desio.

Ros. (Così strano ripiego

Chi mai gli suggerì?)

Così far deggio?

(a Partenope.)

Part. Devi far così.

Resta Rosmira pensosa, e confusa come
stava Arfase.

Arf. Pronto già stringo il brando

Vie-

Vieni a pugnar, ma scopri il petto: e quando?

Emil. Gran dubbio in me si desta
D'occulta frode?

Arf. E che tardanza è questa?

Arm. Dove sono Eurimene
Gli alteri del tuo cor nobili sensi?

Orm. (Certo è l'inganno suo.)

Arf. Che fai? Che pensi?

Arm. Qual timor discolora
La tua sembianza?

Arf. E non risolvì ancora?

Part. Togli l'altrui sospetto.

Rof. Ch'io denudi il mio petto?

Ch'io scopra il seno mio,
Dove un popolo intier m'osserva e mira.

Ah Reina non posso: Io son Rosmira.
S'inginocchia.

Part. Tu Rosmira,

Si leva in piedi, e poi scende dal foglio.

Rof. A tuoi piedi

Ecco Rosmira giace:
Sallo Amor s'io son effa, e fallo Arface.

Emil. Che ascolto mai!

Orm. Che sento!

Arm. Inaspettato evento!

Part. Sorgi t'abbraccio,
E tu perche tacesti?

Arf. Ella impose così.

Rof. Fù mio volere
Per far di lui vendetta,
Per provar la sua fè nel suo tacere.

Orm. Or intendo.

Emil. Or conosco.

Orm. Perche senza parlar soffristi tanto. (ad Arf.)

Emil. Che l'alterezza tua degna è di vanto. (a Ros.)

Arm. Or sò qual'è la face, (a Rosmira.)

Che in te scintilla, e che sgomenta Arface.

Part. Armindo sia mio sposo:

Arm. Sospirato riposo:

Part. Sia tua Rosmira:

Arf. Al fin pur mia sei tu:

Rof. Idolo mio non mi tradir mai più.

Part. Tu vanne in libertà

Regna di Cuma in sul bel lido aprico,
Se amante non ti vò; ti voglio amico.

Coro. Viva, viva Partenope bella,

Viva, viva Partenope, viva:
Tutt'adorna di luce novella
Splenda sempre quest'inclita riva.

Fine del Drama.